



**SELEZIONE STAMPA**  
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1 aprile 2026

PRIMO PIANO:

- Verso Vivicit , notizie dal territorio: gioved  9 aprile evento di presentazione a Matera. Su [Sassi Live](#); Torino si prepara a correre: ecco tutto su Vivicit  2026. Su [Torino Cronaca](#), [Torino Oggi](#), [Torino Free](#); Vivicit : iscrizioni aperte. Quest'anno c'  pure il rugby. Su [Il Resto del Carlino](#); Corriamo Insieme come Universit  di Siena. Su [Universit  di Siena](#); Vivicit , domenica 12 aprile, in 40 citt  italiane. Su [Radio Roma Capitale](#)
- Uisp sulla Rai con la Half Marathon di Firenze. [Il servizio del Tgr Rai Toscana](#)
- Il 2 aprile   la Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo, Uneba: integrazione ancora lontana per adulti con maggiore gravit . Su [Forum Terzo Settore](#)

## ALTRE NOTIZIE:

- Pena di morte: Ora Israele potrà uccidere i palestinesi anche per legge. Su [Articolo21](#); Pena di morte ai palestinesi. Ennesimo atto per distruggere un popolo. Su [AOI](#)
- Italia fuori dai mondiali di calcio: Il presidente della Federcalcio dice che per gli sport dilettantistici le cose sono più semplici. Su [Il Post](#); La disfatta della Nazionale irrompe alla Camera, chiesta un'informativa ad Abodi. Su [Ansa](#)
- Carcere, mettiamo al centro la salute mentale. Su [Vita](#)
- Tra le macerie di Gaza, le ragazze reagiscono, un pugno alla volta. Su [InfoAut](#)
- Sesso biologico, atlete e gene SRY: cosa dice la scienza e cosa dice il CIO. Su [Scienza in rete](#)

## NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Festa degli Stili di Vita al Mandela Forum: 400 partecipanti, 200 studenti, 20 tavoli tematici. Su [Gonews](#)
- A Varese il benessere delle donne danza con Nashat. Su [VareseNews](#)
- e altre notizie

## VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Toscana, finale di campionato A1 Uisp: vittoria degli Augies. [Il servizio su TVL](#)
- Uisp Pescara, [19G senior A: Ortona City VS Real Portanuova](#)
- Uisp Pescara, [25G over40 A: Atl.Ponzio VS La Romagnola 1-3](#)
- Uisp Monza-Brianza, [calcio Uisp: sorteggio coppa 2026](#)



## Presentazione Vivicit  2026 – evento Uisp Matera – sala Mandela – Comune di Matera

Gioved  9 aprile 2026 alle ore 9:30 nella “Sala Mandela” del Comune di Matera   in programma l’edizione 2026 del Vivicit , la corsa organizzata da Uisp Matera.

Saranno presenti: Michele Di Gioia, presidente del Comitato Territoriale Uisp di Matera; Antonio Nicoletti, sindaco di Matera; Giuliano Paterino, assessore comunale allo Sport; Rita Orlando, direttrice Fondazione Matera-Basilicata 2019; Anna Lanza, referente Egrib; Cifrese Donato, responsabile territoriale Cosp tecnoservice; Adriano Lamacchia, delegato provinciale Fidal Matera

### TORINO CRONACA

la Corsa

# Torino si prepara a correre: ecco tutto su Vivicit  2026

Domenica 12 aprile 2026 Torino ospiter  una nuova edizione di Vivicit , manifestazione podistica in contemporanea in numerose citt 

Domenica 12 aprile 2026 Torino ospiter  una nuova edizione di **Vivicit **, manifestazione podistica che si svolge in contemporanea in numerose citt  italiane e internazionali. L’evento   aperto a partecipanti di ogni livello e prevede sia una corsa sia una **camminata non competitiva di 4,7 chilometri**. Il ritrovo   fissato alle **ore 8.30** nel controviale di **via Nizza**

**395**, davanti alla scuola Re Umberto I, mentre la partenza è programmata alle **9.30**. Il percorso si svilupperà lungo un tracciato urbano con arrivo alla **Casa nel Parco**, all'interno del **parco Colonnetti**, punto conclusivo della manifestazione.

L'iniziativa è organizzata da **Uisp Torino** con il patrocinio della **Circoscrizione 2**. L'obiettivo è favorire la partecipazione a un'attività sportiva accessibile, coinvolgendo sia atleti abituali sia cittadini interessati a un'esperienza motoria non competitiva. Tra le attività previste è inclusa la **distribuzione gratuita della maglietta ufficiale** ai partecipanti. Le iscrizioni sono già disponibili online tramite la piattaforma **Eventbrite**.

**Vivicittà rappresenta un appuntamento consolidato nel calendario cittadino e si inserisce tra le iniziative dedicate alla promozione dell'attività fisica e all'utilizzo degli spazi urbani per eventi collettivi.**



## **Partenza da via Nizza e arrivo al parco Colonnetti per una giornata di sport e socialità**

**Domenica 12 aprile 2026** Torino si prepara ad accogliere una nuova edizione di Vivicittà, la manifestazione podistica conosciuta come “la corsa più grande del mondo”, capace di coinvolgere contemporaneamente decine di città in Italia e all'estero.

L'iniziativa, aperta a tutti, prevede anche una camminata non competitiva gratuita di 4,7 chilometri, pensata per permettere la partecipazione di sportivi di ogni livello, dalle atlete e atleti professionisti fino ai semplici appassionati della domenica.

Il ritrovo è fissato alle ore 8.30 nel controviale di **via Nizza 395**, davanti alla scuola Re Umberto I, con partenza alle 9:30. Il percorso si snoderà fino alla Casa nel Parco, all'interno del parco Colonnetti, dove è previsto l'arrivo della manifestazione.

Organizzata da Uisp Torino, con il patrocinio della Circoscrizione 2, Vivicittà si conferma un appuntamento centrale per la promozione dello sport accessibile e della socialità. Tra le iniziative previste anche la distribuzione gratuita della maglietta ufficiale per tutte e tutti i partecipanti. Le iscrizioni sono già aperte online sulla piattaforma Eventbrite.

Un evento che, come ogni anno, punta a trasformare le strade cittadine in uno spazio condiviso, all'insegna del movimento, dell'inclusione e della partecipazione.



## **Vivicittà 2026 a Torino: data e percorso della corsa in città**

Torino si prepara ad accogliere Vivicittà 2026, appuntamento dedicato a chi vuole vivere una mattina di sport in città senza l'obbligo della competizione. La manifestazione è fissata per domenica 12 aprile 2026 e coinvolgerà persone con livelli di preparazione diversi, con l'idea di proporre un'esperienza aperta e facile da condividere.

Il programma prevede una corsa e una camminata non competitiva da 4,7 chilometri, con partenza al mattino e arrivo nel verde del parco Colonnetti.

## **Una mattina che parte da via Nizza**

Il punto di ritrovo è stato fissato alle 8.30 nel controviale di via Nizza 395, davanti alla scuola Re Umberto I. Da lì prenderà forma la nuova edizione torinese di Vivicittà, evento che si svolge nello stesso giorno anche in altre città italiane e straniere.

La partenza è prevista alle 9.30, in una fascia oraria che punta a favorire una partecipazione ampia, dai podisti più abituati a chi preferisce un passo più tranquillo. L'iniziativa si presenta quindi come un'occasione pubblica, semplice da raggiungere e costruita per coinvolgere una platea molto ampia.

## **Il traguardo nel verde cambia il ritmo della città**

Dopo il via, il percorso seguirà un tracciato urbano e porterà i partecipanti fino alla Casa nel Parco, all'interno del parco Colonnetti, sede dell'arrivo. La scelta del punto conclusivo dà all'evento un profilo preciso: portare il movimento dentro gli spazi cittadini e trasformare per qualche ora la città in un luogo di incontro, attività fisica e presenza collettiva.

Vivicittà conferma così il suo legame con Torino e torna a inserirsi nel calendario locale come una proposta capace di unire sport e uso condiviso degli spazi pubblici.

## Un evento aperto a tutti con iscrizioni già disponibili

L'organizzazione è affidata a Uisp Torino, con il patrocinio della Circostrizione 2. L'obiettivo dichiarato resta quello di proporre un'attività accessibile, pensata sia per chi corre con continuità sia per chi vuole prendere parte a un appuntamento motorio senza il peso della gara.

Tra gli elementi previsti c'è anche la maglietta ufficiale gratuita per i partecipanti, mentre le iscrizioni online risultano già attive sulla piattaforma Eventbrite. In questo quadro, Vivicittà si conferma un appuntamento ormai riconoscibile, capace di richiamare attenzione attorno alla pratica fisica e agli eventi collettivi diffusi nello spazio urbano.

il Resto del Carlino

# REGGIOEMILIA

## Vivicittà: iscrizioni aperte. Quest'anno c'è pure il rugby

La formula è consolidata: giochi e sport in piazza e corsa in centro storico

Il Vivicittà, la corsa che unisce i popoli con edizioni che l'hanno vista presente in tante città del mondo, questa volta... arriva al **Mirabello**. Non come traguardo della corsa, ma come collaborazione per chi del Mirabello ha fatto la sua nuova casa, la società del **Valorugby Emilia**.

Sabato 11 e domenica 12 si torna infatti in piazza per correre, camminare e fare sport, con un messaggio dedicato a migliaia di persone tra bambini, famiglie, scuole e associazioni. La formula è la solita: sabato giochi e sport in piazza, domenica mattina la camminata e la corsa nelle vie del centro. Tra le novità, c'è questa nuova collaborazione che racconta bene lo spirito dell'iniziativa, quella con Valorugby, che porta lo sport dalla strada allo stadio. Grazie all'accordo con il club reggiano, gli alunni delle scuole primarie

e secondarie di primo grado partecipanti a Vivicittà potranno assistere gratuitamente all'ultima gara di campionato, domenica 26 aprile al Mirabello.

Basterà presentarsi allo stadio con la t-shirt ufficiale della manifestazione per tifare tutti assieme i Diavoli. Una bella occasione per avvicinare i più giovani allo sport dal vivo e rafforzare il legame tra discipline diverse, ma unite dagli stessi valori. Il mondo della scuola è la grande anima di Vivicittà: sono già 33 gli istituti coinvolti, con adesioni in costante crescita. Per questa edizione cambia anche il sistema di premiazione: non più un riconoscimento unico basato sul numero assoluto di partecipanti, ma premi assegnati alle scuole più virtuose per ciascuna categoria: nidi, scuole dell'infanzia, scuole primarie e scuole secondarie di primo grado.

Verrà premiata la scuola più partecipata per ciascun ordine e grado, mentre tutte potranno concorrere come al solito ai tre premi speciali dedicati alle parole chiave della 42ª edizione e cioè **inclusività**, **partecipazione** e **rigenerazione**. Tutte le scuole con almeno 10 iscritti riceveranno un premio in buoni, materiale sportivo o scolastico. Vivicittà è aperta a tutti, con percorsi di 1,8 - 2,8 - 5 e 10 km.

Le iscrizioni (3 euro non competitive) sono già attive presso la sede Uisp di via Tamburini e nelle scuole aderenti, mentre per la competitiva di km 10 l'iscrizione (10 euro) va fatta sulla piattaforma [irunning.it](http://irunning.it).



# Vivicittà 2026

## Corriamo Insieme come Università di Siena

Domenica **12 aprile** torna **Vivicittà**, la corsa-passeggiata aperta a studentesse, studenti, alumni e comunità universitaria.

L'appuntamento è fissato per le **8.30**, alla Fortezza medicea, per il ritiro dei pettorali e degli omaggi fino alle 9.15.

La corsa e la passeggiata inizieranno a partire **dalle 9.30**.

L'evento è promosso dalla Uisp in collaborazione con l'associazione **USiena Alumni**, l'**Università di Siena**, il **Cus Siena**, l'**Avis comunale di Siena**, e le associazioni studentesche **Ubes** (Siena Business& Economics Society), **Starting Finance Club Siena** e **uRadio**.

**Il programma della giornata:**

Ore 8.30 – Ritrovo presso la Fortezza Medicea per il ritiro dei pettorali e degli omaggi

Ore 9.15 – Foto di gruppo del team Università di Siena

Ore 9.30 – Partenza della corsa e della passeggiata

## modalità di partecipazione

Per partecipare occorre l'iscrizione online.

### ISCRIZIONI APERTE

A seguito dell'iscrizione e del successivo pagamento si entrerà automaticamente a far parte del gruppo Università di Siena.

#### Quota di partecipazione:

€ 4 per la corsa non competitiva

€ 9 per la corsa competitiva (è necessario un certificato medico o l'iscrizione ad una società sportiva)

Il pagamento potrà essere effettuato tramite bonifico o PayPal entro e non oltre il 9 aprile 2026.

**IBAN:** USiena Alumni IT77P0867314200000000915776 (indicare nella causale nome e cognome dell'iscritto)

**Paypal:** [usiena.alumni@gmail.com](mailto:usiena.alumni@gmail.com) (indicare nelle note nome e cognome dell'iscritto)

Dopo la premiazione sarà offerto un aperitivo a tutte/i le/i partecipanti della comunità universitaria.

L'iniziativa fa parte del progetto **#Usienasport** che sostiene l'importanza dello sport come politica sociale primaria complementare alla formazione specifica delle giovani generazioni ed ha previsto l'istituzione dello Status di "studente atleta". ideato per coniugare l'impegno sportivo di alto livello con quello dello studio.ena.



# Vivicittà, domenica 12 aprile, in 40 città italiane

Vivicittà, la classicissima di primavera organizzata dall'Uisp, sta per portare nelle strade e nelle piazze di 40 città italiane migliaia di runner di tutte le età, per la pace, l'ambiente, i diritti, l'Europa. Si partirà simultaneamente alle ore 9.30 di domenica 12 aprile, con il via dato in diretta dai microfoni di Radio 1 Rai.

## Corsa in contemporanea

Si correrà tutti contemporaneamente sul percorso di 10 chilometri che al termine della prova darà vita alla consueta classifica nazionale unica compensata, realizzata grazie ai vari profili altimetrici dei percorsi, elaborati dall'Istituto di Scienza dello Sport del Coni. È prevista una speciale classifica per i giornalisti che prenderanno parte alla manifestazione, che sarà realizzata in collaborazione con Ussi. Il prossimo 10 aprile a Roma, con partenza alle ore 10.00, si terrà il prologo nazionale di Vivicità, nella Casa Circondariale Rebibbia Femminile "Germana Stefanini" (via Bartolo Longo n.92), confermando la scelta di farne un evento simbolo di inclusione e partecipazione.



FORUM TERZO SETTORE

## **Autismo, Uneba: integrazione ancora lontana per adulti con maggiore gravità**

Il 2 aprile è la Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo. Uneba sottolinea che l'integrazione è ancora lontana per adulti con maggiore gravità. Secondo Germana Sorge (coordinatrice Commissione Disabilità Uneba) servono più risorse dal Fondo Sociale e una coprogettazione con le istituzioni. "Non possiamo ancora andare avanti con progetti spot, temporanei, senza garanzie per il futuro"

[Scarica il comunicato stampa Uneba sulla Giornata dell'Autismo](#)

[Più attenzione alle persone autistiche adulte e con più grave compromissione:](#)

[chiediamo alla politica, anzitutto per loro, un sostegno organico anche dal Fondo Sociale al posto di progetti spot. È il messaggio per la Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo del 2 aprile di Uneba, la più rappresentativa organizzazione di categoria del](#)

settore sociosanitario: oltre 200 i servizi per la disabilità che gli enti Uneba gestiscono in tutta Italia, e molti di questi si dedicano anche alle persone autistiche.

“In Italia – spiega Germana Sorge, coordinatrice della Commissione Disabilità di Uneba nazionale e presidente di Uneba Abruzzo – nella presa in carico dell’autismo restano ancora dei vuoti, in particolare nel sostegno ai servizi per l’autismo dell’età adulta e soprattutto nei finanziamenti pubblici del Fondo Sociale. Siamo noi enti non profit a gestire gran parte delle prese in carico delle persone autistiche, mentre il settore pubblico si occupa della diagnosi. Ma non possiamo ancora andare avanti con progetti spot, temporanei e senza garanzie per il futuro. Senza sapere se e quando i fondi necessari verranno erogati. È necessario un sostegno del fondo sociale che si affianchi a quello del fondo sanitario. Altrimenti il futuro dei servizi è a rischio: e cosa faranno, allora, le famiglie delle persone autistiche?”.

Questo sostegno – evidenzia Uneba – deve prestare attenzione agli adulti con disturbi dello spettro autistico più marcato, di livello 2 o 3, in cui cioè il funzionamento è più compromesso. Persone per le quali anche piccole autonomie o azioni della vita quotidiana sono una conquista che va costruita ed insegnata da personale esperto. Per loro bisogna fare di più perché per loro le leggi attualmente in vigore non bastano a dare risposte ed un reale “progetto di vita”.

Il ruolo del non profit per costruire l’integrazione per gli autistici con maggiore compromissione

“Ci sono realtà virtuose che propongono esperienze di inserimento lavorativo ottime, ma dedicate a adulti autistici con minore compromissione. Ma gli adulti autistici con compromissione più grave – aggiunge Sorge – sono la maggior parte: per loro il lavoro e l’integrazione sono ancora modelli tutti da costruire. Anche perché le norme sono pensate per altre tipologie di disabilità e funzionamenti. Per costruire questi modelli, fondamentale è il ruolo degli enti non profit attraverso il metodo della coprogettazione con gli enti pubblici previsto dal Codice del Terzo Settore. Noi di Uneba siamo pronti, e a disposizione delle istituzioni, a livello nazionale e regionale”.

Il convegno Uneba di Assisi

E in che modo i servizi non profit per la disabilità, e l'autismo in particolare, possono ispirarsi al modello di San Francesco, di cui ricorrono gli 800 anni dalla nascita? Se ne parlerà il 14 e 15 maggio ad Assisi al convegno nazionale Uneba "Accogliere e servire nello spirito di San Francesco – Identità e presenza di Uneba accanto ai più fragili"



## Ora Israele potrà uccidere i palestinesi anche per legge

Dopo decine di migliaia di vittime nel genocidio della Striscia di Gaza e più di un migliaio dall'ottobre 2023 in Cisgiordania ad opera di soldati e coloni, dopo oltre 80 morti di tortura nelle sue prigioni, ora Israele potrà uccidere i palestinesi anche per legge.

Israele si è dotato infatti di una legge che amplia l'utilizzo della pena capitale: la misura bandiera del ministro estremista Ben-Gvir, che ha festeggiato a pasticcini e champagne a ogni passaggio dell'iter parlamentare, è stata approvata definitivamente il 30 marzo.

La legge è destinata a essere applicata contro i prigionieri palestinesi senza che ciò sia espressamente scritto. Ma è sufficiente leggerne il contenuto, ponendo attenzione al doppio binario giuridico che la puntella.

In Cisgiordania, i tribunali militari imporranno la pena di morte nei confronti dei palestinesi condannati per omicidi intenzionali in azioni definite terroristiche dalle leggi antiterrorismo israeliane. In questo territorio illegalmente occupato da Israele, la percentuale di condanne dei palestinesi è del 97 per cento e, come denunciano da tempo le organizzazioni non governative per i diritti umani israeliane e internazionali, tali condanne si basano spesso su confessioni estorte con la tortura.

Solo in circostanze speciali, non specificate dal testo approvato il 30 marzo, potranno essere emesse condanne diverse dalla pena di morte, ma l'alternativa sarà solo l'ergastolo. Il ministro della Difesa sarà autorizzato a stabilire se gli imputati della Cisgiordania dovranno essere processati da tribunali civili o militari. I condannati a morte non potranno chiedere clemenza.

Di fatto, la pena di morte sarà emessa in modo automatico, privando quasi del tutto i giudici del potere discrezionale di esaminare eventuali circostanze attenuanti). Le condanne saranno eseguite entro soli 90 giorni, mediante impiccagione.

Nel secondo sistema legale, applicabile in Israele e a Gerusalemme Est illegalmente annessa, la possibilità che i tribunali civili emettano condanne a morte sarà ampliata fino a riguardare

qualsiasi persona condannata per omicidio intenzionale “con l’obiettivo di negare l’esistenza dello stato di Israele”. Questo “dettaglio” significa che la legge è stata redatta per essere applicata unicamente contro i palestinesi.

Le organizzazioni israeliane per i diritti umani hanno già presentato ricorsi chiedendo l’annullamento della legge a causa della sua applicazione arbitraria e discriminatoria.



## **Pena di morte ai palestinesi. Ennesimo atto per distruggere un popolo**

AOI condanna con fermezza l’approvazione della legge israeliana che impone la pena di morte obbligatoria per chi venga accusato di aver causato la morte di un cittadino israeliano, “intenzionalmente o per negligenza”, per motivi di razzismo o ostilità, e con l’obiettivo di danneggiare lo Stato di Israele e “la rinascita nazionale del popolo ebraico nella sua terra”.

Nei tribunali militari, competenti esclusivamente sui Palestinesi nei territori occupati e con un tasso di condanna del 96%, i giudici saranno obbligati a imporre la pena di morte a maggioranza semplice, anche quando l’accusa non la richieda. Le sentenze non saranno commutabili, non è prevista alcuna possibilità di grazia e dovranno essere eseguite entro 90 giorni. Come sottolineato da Al Haq e Addameer, organizzazioni palestinesi per i diritti umani, “l’uso sistematico della tortura da parte di Israele, soprattutto per estorcere false confessioni, implica che qualsiasi condanna e la conseguente pena si baserebbero probabilmente su prove ottenute illegalmente”.

Parallelamente, i tribunali civili israeliani, che processano cittadini e residenti di Israele, compresa Gerusalemme Est occupata, potranno imporre la pena di morte solo per crimini contro cittadini israeliani, rafforzando un sistema giuridico profondamente iniquo e prevedendo di fatto la pena capitale esclusivamente contro i Palestinesi.

“La natura discriminatoria della legge è evidente. Mentre mira a punire i Palestinesi, anche retroattivamente, continua a garantire totale impunità a soldati, coloni e leader israeliani responsabili di decine di migliaia di omicidi e altri gravi crimini dall’inizio dell’occupazione” dichiara Giovanni Lattanzi, Presidente di AOI.

La legge viola il diritto internazionale umanitario, in particolare le norme relative ai processi penali e all’imposizione della pena capitale nei territori occupati. L’applicazione

della pena di morte ai Palestinesi senza garanzie di equo processo, come previsto dalla Quarta Convenzione di Ginevra, può configurarsi come crimine di guerra. Inoltre, la Knesset non ha l'autorità di estendere la legge israeliana nei territori occupati, rendendo l'intera normativa illegittima agli occhi del diritto internazionale. Sono migliaia le persone a rischio immediato di esecuzione, tra cui centinaia di bambini e bambine e oltre 3.400 Palestinesi in detenzione amministrativa.

Questa legge si inserisce nel più ampio quadro delle politiche israeliane nei confronti del popolo palestinese, configurando atti di genocidio, apartheid e persecuzione, come confermato dai principali tribunali internazionali e da numerosi rapporti delle Nazioni Unite e dei loro Relatori Speciali. Normalizzando le esecuzioni in un sistema di discriminazione razziale e occupazione illegale prolungata, la legge contribuisce ulteriormente alla distruzione del popolo palestinese.

“Abbiamo apprezzato la nota diffusa lo scorso 29 marzo dai Ministri degli Esteri di Germania, Italia, Francia e Regno Unito, che esortava i decisori politici israeliani a non approvare il disegno di legge. Alla luce della sua approvazione, ci aspettiamo che alle parole seguano fatti immediati e concreti” conclude Lattanzi.

AOI invita la comunità internazionale a condannare senza esitazione questa legge, che rappresenta un attacco illegale contro il popolo palestinese, compresi bambini e bambine, configurando atti di genocidio, apartheid, punizione collettiva, tortura e gravi violazioni dei diritti umani. Chiediamo di fare pressione su Israele perché revochi immediatamente la legge, cessi le attività militari illegali e il genocidio nei territori occupati, rispetti le Convenzioni di Ginevra e persegua i responsabili dei crimini. Chiediamo che il nostro governo rispetti i propri obblighi di prevenzione del genocidio, che garantisca la propria collaborazione con la Corte Penale Internazionale, e sostenga adeguatamente il popolo palestinese con assistenza umanitaria, corridoi sicuri e supporto alle ONG locali e internazionali. Chiediamo infine all'Unione Europea l'immediata interruzione dell'Accordo di Associazione con Israele, coerentemente con i propri obblighi legali e morali.

**"POST**

## **Il presidente della Federcalcio dice che per gli sport dilettantistici le cose sono più semplici**

E invece il calcio italiano, di cui è a capo, fa fatica perché è uno sport «professionistico»

Martedì sera, dopo l'eliminazione dell'Italia nello spareggio per i Mondiali di calcio, Gabriele Gravina (il presidente della FIGC, la federazione calcistica

italiana, anche nota come Federcalcio) ha risposto a un giornalista che gli chiedeva perché in Italia molti altri sport stanno crescendo in termini di seguito, visibilità e praticanti, mentre il calcio è ormai da molto tempo in un'evidente fase di declino. «Crescono sempre di più i bambini che non vedono e non vedranno l'Italia al Mondiale, non teme che il calcio non riesca più a entrare nel cuore dei tifosi, mentre gli altri sport continuano a crescere?».

Gravina ha detto che non si possono fare paragoni, perché «il calcio è uno sport professionistico» mentre tutti gli altri sono «sport dilettantistici». Negli sport dilettantistici, ha detto, si possono prendere decisioni che nello sport professionistico non sono possibili. Per esempio, l'obbligo di far partecipare un certo numero di giocatori di una certa età alle partite (che nel calcio è una cosa sui cui eventualmente dovrebbero accordarsi tra loro le squadre).

Gravina ha aggiunto: «Basti pensare allo sci, dove tolta Arianna Fontana [una famosa pattinatrice di short track] sono tutti dipendenti del nostro stato».

Gran parte degli atleti che gareggiano in discipline olimpiche (come l'atletica e lo sci) si allena e riceve uno stipendio grazie alle Forze armate o alla Polizia.

È un punto di vista autoassolutorio e senz'altro parziale, visto che negli ultimi anni l'Italia è cresciuta moltissimo anche in altri sport formalmente inquadrati come dilettantistici, ma che sono finanziati da privati e funzionano in tutto e per tutto come il calcio. È il caso per esempio della pallavolo (le nazionali femminile e maschile sono le campioni del mondo in carica) e del tennis, i cui atleti e le cui atlete non sono delle forze armate. Allo stesso modo, l'Italia vinceva e ha vinto nel calcio – nel 2006 ai Mondiali, e più di recente agli Europei del 2021 – anche quando le condizioni di professionismo e dilettantismo erano le stesse.

Gravina ha detto anche di essere consapevole che il calcio si trova in «un momento di grande crisi», ma che la responsabilità non spetta soltanto alla

federazione che dirige ma anche «al mondo della politica italiana, che si prodiga e accelera solo per richieste di dimissioni». Ed è stato piuttosto vago anche su quest'ultimo punto: «c'è una sede per fare delle valutazioni, ho già avvisato i miei collaboratori di convocare un Consiglio federale la prossima settimana. Ci saranno valutazioni, che spettano di diritto per rispetto anche di quanto previsto dalle norme al Consiglio Federale».

Dopo la partita nessuno (né Gravina né il capo delegazione della Nazionale Gianluigi Buffon né l'allenatore Gennaro Gattuso) si è dimesso. Ma tutti e tre hanno detto che ci ragioneranno meglio e ne parleranno nei prossimi giorni.



# La disfatta della Nazionale irrompe alla Camera, chiesta un'informativa ad Abodi

Fdl: Gravina 'ha rubato un sogno'. Avs si dissocia. Il Pd: 'Il ministro spieghi i correttivi'. La Lega, 'Ora un tetto a 5 extra Ue e giovani italiani in campo'

La disfatta della Nazionale di calcio italiana irrompe nell'Aula della Camera.

In apertura della seduta Salvatore Caiata di Fdl ha chiesto un'informativa al ministro dello Sport sul "fallimento del calcio italiano". "Noi ce l'abbiamo particolarmente con Gravina" perché "ha rubato un sogno ai nostri giovani - ha aggiunto -, le giovani generazioni ventenni non hanno mai assistito ad una partita dei mondiali, le 'notti magiche'".

La Lega chiede una 'riforma totale del calcio che è proprietà dei tifosi e non del presidente della FIGC'. 'Rilanciamo subito il limite a 5 extra Ue in campo e l'obbligo di schierare tra i titolari i ragazzi italiani provenienti dai settori giovanili. Se in questi anni non è stato fatto nulla di concreto, la colpa è anche di Gabriele Gravina, una sciagura per il calcio', ha affermato il deputato Andrea Crippa .

"Vogliamo dissociarci dalla richiesta" di Caiata, "non ci convince in questa narrazione - ha affermato Marco Grimaldi di Avs -. Convocate pure Abodi, chiedete la testa di Gravina ma non vi assolvete dalle responsabilità che avete". Per Mauro Berruto del Pd bisogna indagare "le ragioni che hanno portato all'abisso del calcio italiano". A suo avviso "le dimissioni di Gravina non vanno richieste, dovrebbero essere un atto di dignità istituzionale. Per fare una nazionale servirebbe essere attrattivi su giocatori stranieri che alzano il livello", ma così non è stato. "Mi interesserebbe ascoltare Abodi sulle ragioni" di quanto accaduto "e sui correttivi per invertire la tendenza".

## **L'accusa di Irma Testa a Gravina, 'i veri professionisti siamo noi'**

"I veri professionisti siamo noi". Così Irma Testa, prima pugile donna italiana a salire sul podio delle Olimpiadi con un bronzo a Tokyo, risponde a Gabriele Gravina, presidente della Figc, che aveva parlato del calcio come sport professionistico che si differenzia da quelli dilettantistici.

"I veri professionisti siamo noi che gareggiamo e vinciamo per la maglia e il nostro Paese, guardando giocatori milionari fare brutte figure", scrive Testa sul suo profilo Instagram. "Mi alleno più di un calciatore, guadagnando meno dei loro cuochi o delle loro tate".

## **L'accusa di Zoff: 'Non è sfortuna, c'è qualcosa che non va'**

"L'umore è come quello di chi ha giocato ieri. Purtroppo siamo fuori, è uno smacco per il calcio italiano. È difficile pensare alla sfortuna dopo tre volte che non vai. Vuol dire che c'è qualcosa che non va". Lo ha detto Dino Zoff, ex ct della nazionale e campione del mondo dell'82, al telefono con l'ANSA. "Se mi aspetto passi indietro in Figc? Non spetta a me dirlo e non entro in queste dinamiche", aggiunge. Oggi si appassiona più alla Formula 1 di Kimi Antonelli o alla Nazionale: "Mi diverto sempre a guardare la Nazionale, certo oggi c'è poco da divertirsi. Poi io sono un uomo di sport e seguo tutto".



## **Carcere, mettiamo al centro la salute mentale**

Nella casa circondariale di Sollicciano, nel 2025, ci sono stati tre suicidi, 50 tentativi di suicidio, 640 episodi di autolesionismo, su una popolazione di 581 detenuti, a fronte di 366 posti letto. Andrea Piazzoli, consigliere dell'Ordine degli Psicologi della Toscana: «Bisogna ripensare il carcere e iniziare a considerarlo come un ecosistema umano. Servono investimenti sugli spazi e sul supporto psicologico»

Il sovraffollamento «non è solo un problema logistico, ma un fattore che alimenta la violenza e il disagio mentale all'interno degli istituti penitenziari. Se non si interviene in modo strutturale, la situazione a Sollicciano, come in altri penitenziari toscani, non potrà che peggiorare» dice **Andrea Piazzoli**, consigliere dell'Ordine degli Psicologi della Toscana, commentando i dati del 2025 dell'istituto fiorentino. «**A rischio anche la salute mentale di chi lavora in carcere, non solo dei detenuti. Servono investimenti sugli spazi e su supporto psicologico**».

## I segnali di una sofferenza psichica profonda

581 detenuti e 366 posti letto, 640 episodi di autolesionismo, 368 deferimenti all'autorità giudiziaria, 50 tentativi di suicidio, 49 episodi di aggressione agli agenti, tre suicidi. E ancora, 368 deferimenti all'autorità giudiziaria, 215 perquisizioni e 51 sequestri: 22 telefoni e 29 relativi a stupefacenti. È la fotografia del carcere di Sollicciano nel 2025, dai numeri forniti dalla polizia penitenziaria.

Gli episodi di autolesionismo e i tentativi di suicidio non sono solo numeri, ma segnali di una sofferenza psichica profonda, che rischia di aggravarsi ulteriormente in assenza di interventi strutturali sugli spazi, sul sostegno alla persona e alle sue relazioni, sulla formazione e sull'organizzazione della vita detentiva

**Andrea Piazzoli**, consigliere dell'Ordine degli Psicologi della Toscana

«Tutti i dati e le ricerche di taglio psicologico», continua Piazzoli, «mostrano chiaramente che **ambienti sovraffollati aumentano i livelli di stress, l'aggressività e i conflitti, con un impatto diretto sulla salute mentale** delle persone detenute e su chi lavora all'interno delle strutture. Gli episodi di autolesionismo e i tentativi di suicidio non sono solo numeri, ma segnali di una sofferenza psichica profonda, che rischia di aggravarsi ulteriormente in assenza di interventi strutturali sugli spazi, sul sostegno alla persona e alle sue relazioni, sulla formazione e sull'organizzazione della vita detentiva».

## Gestire l'emergenza costa molto di più del fare prevenzione

«Oggi noi spendiamo tantissimo per situazioni emergenziali, proprio in termini economici: **gestire l'emergenza costa molto di più del fare prevenzione**. C'è tutta una serie di fattori ambientali, di cui noi sappiamo per una vasta letteratura scientifica (psicologica e non solo), che fanno sì che la salute mentale delle

persone si riduca all'interno delle carceri sia per i dipendenti sia per i detenuti. Queste condizioni materiali portano le persone a stare peggio», prosegue Piazzoli, «a partire dalla luminosità. Con poca esposizione solare durante il giorno è molto più probabile che, quando escono, siano meno riabilite, che rischino la recidiva e che sia difficile che riescano ad avere una vita dignitosa».

«Il carcere, con la riduzione di posti e di spazi per la socialità, e i problemi legati alla salute mentale, è punitivo e si svuota della sua funzione riabilitativa. Investirci di più», continua Piazzoli, «**riuscire a dare un po' di dignità alle persone detenute** consentirebbe, da un lato, di spendere meno, dall'altro di dare quel benessere necessario per la funzione, dettata dalla Costituzione, che dovrebbe avere».

## Considerare il carcere come un ecosistema umano

«Serve un cambio di paradigma», sottolinea il consigliere dell'Ordine toscano, «che metta davvero al centro la salute mentale come asse portante del sistema penitenziario, riconoscendo che **il benessere psicologico non è un elemento accessorio ma una condizione necessaria per la sicurezza, la convivenza e la riduzione della recidiva**. Questo significa investire da subito in ambienti adeguati, in spazi che riducano la deprivazione e favoriscano relazioni più sane, ma anche rafforzare in modo significativo servizi e percorsi psicologici, e la formazione e il supporto continuativo alle persone detenute».

«Bisogna **ripensare il carcere** e iniziare a considerarlo come un ecosistema umano, dove c'è uno spazio delle relazioni, dei significati che si intrecciano. L'idea di avere delle strutture più organizzate per comunità, che siano ambienti meno deprivati, non è un'utopia. In alcuni Paesi europei ci sono dei modelli già sperimentati e concreti in termini di riduzione della recidiva e miglioramento del benessere, che funzionano molto bene», spiega Piazzoli. «Penso ad alcune nazioni del nord Europa, dove sono state fatte delle sperimentazioni in piccole comunità, ovviamente con una spesa più alta, però riducono enormemente la probabilità di recidiva e aumentano la probabilità di reinserimento sociale. Il fatto che si deteriori la salute mentale delle persone detenute e che si sviluppino psicopatologie costa tantissimo allo Stato: più si investe prima, meno bisogna spendere in maniera emergenziale dopo».

Nella casa circondariale di Sollicciano, per una popolazione carceraria di 583 detenuti, **gli educatori effettivi sono nove, a fronte di 11 previsti** (dati del ministero della Giustizia, aggiornati al 24 marzo 2026). «Si sta negando un diritto che consentirebbe di investire sulla sicurezza collettiva», dice Piazzoli. «Oltre al fatto che gli educatori non sono sufficienti, il problema è che lavorano isolati: non c'è un'attività strutturata a livello

nazionale per l'inserimento di queste figure nelle carceri. Sarebbe importante iniziare ad aprire localmente degli sportelli psicologici adeguati, che consentano un supporto alle persone detenute, che vivono degli alti gradi di disagio, per tanti motivi».



## Tra le macerie di Gaza, le ragazze reagiscono, un pugno alla volta

Nella Gaza dilaniata dalla guerra, ragazze e giovani donne ricostruiscono un club di pugilato, usando lo sport per elaborare il dolore, sfidare le norme e trovare la forza in mezzo allo sfollamento.

I video di ragazzine che prendono a pugni con foga un sacco da boxe, con i piedi nudi che sollevano la sabbia tra le file di tende dei rifugiati, diventano virali ogni volta. Ma questi video catturano molto più di un semplice esercizio fisico in un contesto insolito.

Per le ragazze e le donne dai 5 ai 25 anni che frequentano Gaza Boxing Women, questo sport simboleggia una forma più profonda di resistenza e di sfida, la volontà di esistere alle proprie condizioni.

“La boxe mi ha liberata”, afferma la co-fondatrice Rima Abu Rahma , che ha scoperto questo sport a 21 anni nel 2020 e ha convinto l'allenatore di boxe Oussama Ayub ad allenarla. “Mi ha fatto sentire padrona del mio corpo.”

Quello che era iniziato come un allenamento tra amiche si è trasformato nel primo e unico spazio dedicato alla boxe femminile a Gaza, sfidando gli stereotipi sociali che consideravano questo sport di contatto inadatto alle donne.

Dopo che la loro squadra di Gaza City venne distrutta dall'esercito israeliano nel 2024, alcuni membri si riunirono con il loro allenatore nel sud di Gaza.

Ora si allenano praticamente senza equipaggiamento, tra fame, blocchi degli aiuti, alloggi limitati e portando con sé traumi e perdite incommensurabili.

Eppure continuano a fare pugilato.

Un inizio inaspettato

“Non sono mai stata una persona molto sportiva”, ammette Rima, che ora ha 27 anni, a *The New Arab*. Volendo sentirsi più forte, ha cercato corsi di pugilato femminile a Gaza e ha trovato Oussama, che all'epoca allenava solo bambini.

“Volevo fare pugilato, e questo veniva considerato un gesto radicale. Quando i miei genitori hanno capito che non scherzavo, mi hanno davvero sostenuta”, racconta. “Papà mi ha regalato il mio primo sacco da boxe.”

Oussama, sorpreso ed esitante all'idea di allenare Rima, inizialmente rifiutò.

“Sapete com'è la società e come le persone vedono queste cose”, ha dichiarato a *The New Arab*. Alla fine acconsentì, insistendo sul fatto che la formazione dovesse svolgersi in gruppo.

La sorella e le amiche di Rima si unirono presto per condividere le spese di allenamento, convincendo altri genitori, scettici preoccupati che la boxe le avrebbe fatte “diventare mascoline”.

Il gruppo è cresciuto fino a contare 45 donne, e con esso anche le aspirazioni di Rima. Grazie ai finanziamenti locali per progetti imprenditoriali femminili, è riuscita a trovare una sede. Altre persone hanno donato guanti e kit.

“Abbiamo stabilito delle tariffe per le donne che potevano permetterselo, sovvenzionando quelle che non potevano”, racconta Rima. “È stata un’esperienza davvero bellissima... una sorta di solidarietà femminile e di volontariato positivo.”

Ma poi arrivò la reazione negativa.

Dopo che le foto delle donne che praticavano la boxe a Gaza cominciarono a circolare su Facebook, si scatenò un’intensa reazione da parte dei gruppi religiosi.

“Ci insultavano e ci minacciavano”, ricorda Rima. “Ci minacciavano di incendiare il locale o di farci del male.”

Anni di isolamento e assedio avevano lasciato il segno. “Quando una società è isolata per così tanto tempo, si sviluppano estremismo e odio per tutto ciò che è diverso”, spiega. “E il peso ricade sulle donne.”

Nonostante le intimidazioni, si rivolsero ai leader della comunità e lavorarono per normalizzare lo sport. “Poco a poco, abbiamo fatto sì che la cosa divenisse normale.”

Sfollamento, morte e distruzione

Nell'ottobre del 2023, Rima aveva appena terminato gli studi in Francia e si trovava in visita in Egitto quando è iniziato il genocidio perpetrato da Israele . Ancora oggi non le è possibile farvi ritorno.

Molte donne della Gaza Boxing sono riuscite a evacuare verso sud. Ma altre non sono state altrettanto fortunate.

“Nelle prime due settimane è stato ucciso un caro amico, e anche mio cugino. Poi abbiamo perso tre membri del nostro club: due sono state uccise a colpi d’arma da fuoco nella loro casa insieme al padre, e anche uno dei nostri allenatori”, racconta Rima.

In seguito videro le foto del loro club. “Era completamente distrutto, ridotto in cenere.”

Ma i loro sogni continuavano a vivere, e non passò molto tempo prima che Rima venisse a sapere che il gruppo voleva tornare a boxare.

Battere la disperazione

Sfollato a Rafah, Oussama era tra le numerose famiglie che avevano trovato rifugio nelle aule dell’università.

“Alcune delle ragazze mi conoscevano e mi hanno chiesto se potevo allenarle di nuovo: ho accettato subito”, ha dichiarato a The New Arab .

“Era un modo per rimanere resilienti e riportare un senso di normalità nelle nostre giornate”, afferma Oussama.

Il primo giorno si presentarono 50 ragazze. Non avendo una palestra, improvvisò. “Le allenavo usando le mani e i cuscini come sostituti del sacco da boxe”, racconta.

Ora condividono un sacco da boxe e dieci paia di guantoni tra 40 ragazze. Si alternano negli esercizi in un ring improvvisato disegnato sulla sabbia.

Hanno un disperato bisogno di attrezzature per l'allenamento, ma l'ingresso di materiale sportivo rimane bloccato da Israele .

“Alcune persone mi hanno inviato delle attrezzature, ma gli occupanti le hanno bloccate al valico”, afferma.

Eppure le sessioni continuano: tre volte a settimana, due ore alla volta, spinte dalla “determinazione e dalla volontà” delle ragazze, afferma Oussama.

Il loro ritrovarsi va oltre la semplice forma fisica: è diventata un modo per elaborare il lutto.

“Molte di queste ragazze hanno vissuto situazioni estremamente difficili. Alcune hanno perso la madre, il padre o i fratelli”, afferma Oussama.

“Mi dicono che concentrarsi sugli esercizi le allevia, invece di pensare costantemente agli eventi dolorosi.”

Quando le Nazioni Unite dichiararono la carestia a Gaza , Rima e Oussama raccolsero fondi per prendersi cura della loro comunità.

“Una delle ragazze non riusciva a tirare pugni come si deve: non mangiava da tre giorni”, ricorda Rima.

Si impegnarono a fornire un buon pasto al giorno: all'epoca si trattava solo di riso, lenticchie o pasta, ma ciò le aiutò a sopravvivere.

Sebbene l'accesso al cibo sia leggermente migliorato, affermano, i prodotti freschi e la carne rimangono "molto costosi o non disponibili".

"La passione per l'allenamento ci ha spinto ad andare avanti", racconta Rahaf Oda, 16 anni, a The New Arab .

"Mi sento come se fossi in famiglia qui. Provo un'incredibile energia e una grande forza."

Un'altra componente del gruppo, Remas Ayoub, descrive come la boxe l'abbia trasformata. "Ero timida e introversa", racconta la quindicenne a The New Arab .

"Stare a contatto con le ragazze mi ha aiutato a sviluppare la mia personalità. Ora mi sento più forte."

La loro compagna di squadra quattordicenne, Remas Oda, aggiunge: "Le ragazze sono come sorelle per me. Ci sosteniamo a vicenda e restiamo unite."

Forse l'aspetto più incoraggiante è la vista dei genitori che si riuniscono per guardare le proprie figlie allenarsi.

"La loro presenza dimostra quanto ci tengano", afferma Oussama con orgoglio.

Per ora, Rima, Oussama e le ragazze continuano ad aggrapparsi al sogno della libertà: viaggiare, gareggiare e allenarsi in una vera palestra.

A Gaza, dove la speranza è stata sistematicamente infranta, la forza, il potere e la resilienza si possono trovare disegnati nella sabbia.

Yanar Alkayat è una redattrice iracheno-britannica specializzata in salute e benessere. È anche una terapeuta di yoga certificata che supporta le comunità emarginate.



# Sesso biologico, atlete e gene SRY: cosa dice la scienza e cosa dice il CIO

*Il CIO introduce una nuova policy, legando l'eleggibilità nella categoria femminile al sesso biologico, che sarà definito utilizzando la presenza del gene SRY come unico criterio. Una scelta che semplifica un fenomeno biologico complesso e si basa su evidenze scientifiche ancora parziali, soprattutto per atlete con DSD e transgender. Quanto pesa la scienza nel processo decisionale del CIO? Foto di [Jonathan Chng](#) su [Unsplash](#).*

*Da poche settimane si sono spente le fiamme olimpiche a Milano e Cortina, ma il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) è già pronto, a quanto pare, per lanciarsi in nuove sfide. In particolare, il 26 marzo il CIO ha pubblicato un [documento](#) dal titolo Policy del CIO sulla protezione della categoria femminile (donne) nello sport olimpico e considerazioni guida per le Federazioni Internazionali e gli organismi di governo dello sport. In breve: il documento*

*definisce i criteri di eleggibilità per la partecipazione alle gare femminili, che le federazioni dovranno adottare a partire dalle Olimpiadi che si terranno a Los Angeles nel 2028.*

*A differenza **del 2021**, quando il CIO aveva lasciato alle federazioni la possibilità di darsi orientamenti proprio su questo tema, la presidente zimbabwiana Kirsty Coventry ha deciso di **dare seguito** all'annuncio fatto all'ultima riunione del Comitato Olimpico tenutosi a Milano nei mesi scorsi, assumendosi l'onere di fare scelte difficili su temi delicati. Il documento affronta infatti un tema che è stato più volte al centro della discussione (in realtà più nel contesto politico di quanto non sia stato nella cronaca sportiva), ovvero definire quali caratteristiche devono avere le atlete per essere ammesse a partecipare alle gare femminili.*

*Una risposta adeguata, alla luce di ciò che oggi conosciamo, richiederebbe pagine e pagine di discussione, ma in realtà la risposta del CIO si riassume in poche parole: è donna chi non ha il gene SRY (cioè il gene situato sul braccio corto del cromosoma Y che innesca lo sviluppo sessuale maschile). Il documento definisce infatti come donna, anzi come femmina biologica, chi, «indipendentemente dal proprio sesso legale o dalla propria identità di genere, ha sperimentato uno sviluppo sessuale femminile solitamente basato su cromosomi XX, ovaie e ormoni estrogenici». Chiunque, per qualsiasi motivo, non ricada in questa definizione non potrà partecipare a gare femminili.*

*Profumo di anni '90*

*Questa definizione e le relative conseguenze nascono da una consultazione di esperti, componenti del movimento olimpico e di federazioni internazionali, oltre che di atleti, che tra settembre 2024 e marzo 2026 si sono confrontati su questo tema. Secondo quanto riportato dal CIO, gli esperti provenivano dai cinque continenti e includevano specialisti in scienze dello sport, endocrinologia, medicina transgender, medicina dello sport, salute femminile, etica e diritto. Nulla è stato quindi lasciato al caso, per concludere che il sesso maschile conferisce un vantaggio prestativo in tutti gli sport che si basano su forza, potenza o resistenza e che per proteggere l'equità, nonché la sicurezza, in particolare negli sport di contatto, è necessario fare riferimento al sesso biologico per essere eleggibili a partecipare alle gare. Raggiunta questa conclusione, il gruppo di lavoro consultato dal CIO ha ritenuto che lo screening del gene SRY fosse lo strumento meno invasivo e più efficace per fare la verifica del sesso biologico delle atlete, poiché, scrive il CIO, «lo screening del gene SRY è quasi sempre sufficiente per determinare il sesso ai fini dell'eleggibilità e la presenza del gene SRY è fissa e quindi fornisce una prova migliore del sesso biologico rispetto alla misurazione dei livelli di testosterone, che sono variabili e possono essere modificati».*

*Già in passato il Comitato Olimpico Internazionale aveva subordinato la partecipazione alle competizioni femminili utilizzando test genetici, tanto che si era fatto ricorso ai test cromosomici sino al 1996, e l'impressione è che anche per quest'ultima decisione la letteratura scientifica consultata appartenga a quegli anni. Potrà sembrare una provocazione, ma risale a pochi mesi fa la*

pubblicazione di una **metanalisi** sul *British Journal of Sports Medicine* da parte di un gruppo di ricerca brasiliano coordinato dal fisiologo Bruno Gualano, in cui si mostrava che i dati a nostra disposizione per correlare sesso biologico e prestazioni sportive erano in alcuni casi tutt'altro che chiari. Certo, i maschi sono più forti, saltano più in alto e sono più veloci (in accordo con il celebre motto dei Giochi Olimpici) rispetto alle femmine, ma i dati necessari per fare luce sugli effetti, per esempio, dei disturbi dello sviluppo sessuale sulle prestazioni sportive non sono né articolati né solidi. E a dire il vero, lo stesso vale per le atlete transgender dopo la transizione sessuale derivata da trattamenti ormonali fatti per abbassare i livelli di testosterone. I dati ci sono, ma sono parziali, ottenuti da coorti eterogenee e non conclusivi.

## *Un criterio a rischio discriminazione*

Il documento ribadisce che esiste un ampio consenso tra le atlete a favore di regole di eleggibilità per la categoria femminile basate sul sesso biologico. Questo non sorprende, però colpisce la scelta di fare riferimento a sistemi che sono «quasi sempre sufficienti» accettando quindi il fatto che ci saranno potenziali discriminazioni verso atlete escluse in quanto portatrici del gene SRY.

Su questo ultimo aspetto, il documento indica che le atlete SRY positive potranno chiedere eventuali ulteriori valutazioni al fine di verificare se il risultato sia riconducibile, per esempio, a differenze o disturbi dello sviluppo sessuale (DSD) intesi come condizioni genetiche rare che determinano uno sviluppo sessuale atipico. Il CIO indica infatti che gli individui con cromosomi XY,

*ma affetti da DSD, salvo rare eccezioni, hanno testicoli e livelli di testosterone nell'intervallo maschile, e la grandissima maggioranza è sensibile agli androgeni, per cui non può partecipare alle gare femminili. Su questa frase ci sono, a mio avviso, almeno due aspetti di interesse. Il primo è che, sebbene sia vero che i disturbi dello sviluppo sessuale sono rari, poiché secondo alcune stime riguardano tra lo 0,05 e lo 0,13% della popolazione mondiale, in numeri assoluti significa che almeno 4 milioni di persone su 8 miliardi possono essere affetti da DSD. Anche prendendo la stima più restrittiva (0,018%), parliamo comunque di circa 1,5 milioni di persone nel mondo e a oggi non abbiamo idea di quante atlete di alto livello ricadano in questa categoria. Il secondo è invece legato al presunto vantaggio prestativo delle atlete con DSD: in quante atlete è stato valutato? Che forma di DSD avevano? Analizzando la letteratura scientifica, l'impressione è che in questo caso sia più un sospetto di maggiore prestazione che una affermazione reale dimostrata.*

*Tra le eccezioni ammesse, dopo verifica e approfondimento, c'è la sindrome da insensibilità completa agli androgeni (CAIS), in quanto in questo caso la presenza del gene SRY è controbilanciata dall'incapacità dell'organismo di rispondere agli androgeni. Di conseguenza, sebbene le atlete affette da CAIS abbiano i cromosomi XY, non hanno sperimentato uno sviluppo sessuale maschile dipendente dagli androgeni e quindi non beneficiano degli effetti anabolici o di miglioramento della performance legati al testosterone.*

***Il margine stretto dell'esclusione***

*Nel complesso, quindi, chi riguarda l'esclusione? Nei fatti a essere escluse sono le atlete transgender e quelle con differenze o disturbi XY dello sviluppo sessuale con sensibilità agli androgeni perché, scrive il CIO «la netta maggioranza di queste atlete ha un vantaggio prestativo maschile dovuto in parte agli effetti dell'allenamento e a caratteristiche fisse. Non esistono attualmente evidenze che la soppressione del testosterone o il trattamento ormonale di affermazione di genere eliminino questo vantaggio».*

*Anche volendo fare la lettura più critica della letteratura scientifica, in realtà non esiste una reale evidenza che permanga alcun vantaggio dopo la soppressione del testosterone. I dati su questo punto sono molto contraddittori e non è affatto chiaro cosa accada in atleti di alto livello (quelli spesso identificati come élite). Nel complesso, quindi, è difficile valutare su quali dati solidi si basi quella “netta maggioranza” che il CIO cita. Peraltro **Andrew Sinclair**, che ha scoperto il gene SRY si è dissociato dalla scelta di utilizzarlo come criterio di selezione.*

*La nota positiva di questo documento è invece legata al fatto che il CIO assicura che non saranno richiesti esami fisici per le determinazioni iniziali di eleggibilità sportiva, evitando il riproporsi di situazioni che hanno creato anche nel recente passato grande imbarazzo e perplessità, legate anche alla tutela della privacy delle atlete.*

*Cosa dire nel complesso? Indubbiamente è apprezzabile il fatto che il CIO abbia finalmente deciso di riprendere a svolgere un ruolo attivo nel guidare le*

*federazioni. Resta però la sensazione che sia stata presa la via più facile (in particolare da un punto di vista politico) senza aspettare che la ricerca abbia modo di capire tutti quei casi che il CIO racchiude in quei “quasi sempre” o “nella maggioranza” espressioni che usa in modo ricorrente. Forse il CIO avrebbe dovuto semplicemente prendere atto che al momento non ci sono i dati e, anziché fare riferimento a un’evidente applicazione del principio di precauzione, decidere di commissionare indagini mirate alla comunità scientifica. Così come agli atleti viene chiesto di allenarsi prima di gareggiare, allo stesso modo il CIO avrebbe avuto l’occasione di ammettere che non era pronto a decidere e programmare un piano di attività per arrivare a una policy più solida. La scienza funziona così: produce dati e poi decisioni. Il processo decisionale del CIO dovrebbe fare la stessa cosa, ma a quanto pare lo fa “quasi sempre” e questo è stato ritenuto più che sufficiente.*

**#gonews.it<sup>®</sup>**

## **Festa degli Stili di Vita al Mandela Forum: 400 partecipanti, 200 studenti, 20 tavoli tematici**

In Toscana l’84% dei giovani non fuma con regolarità, il 66,8% non ha mai usato droghe, l’85,3% non ne ha fatto uso nell’ultimo mese e circa la metà del campione esaminato adotta comportamenti sessuali protetti, segno di una crescente consapevolezza sui temi della salute. Nello stesso tempo persistono elementi di criticità, ad esempio il 15,7% fuma abitualmente, circa un terzo del campione ha sperimentato sostanze. È quanto emerge dai più recenti dati dell’Agenzia Regionale di Sanità della Toscana (ARS), provenienti dalle indagini sugli adolescenti (EDIT 2022–2025), che restituiscono un quadro articolato della salute dei giovani, in cui convivono comportamenti virtuosi e fattori di rischio ancora rilevanti. Nel complesso, la maggior parte dei ragazzi si colloca in una fascia intermedia: lontana dai comportamenti più a rischio, ma ancora distante da uno stile di vita pienamente sano. Rafforzare le politiche di prevenzione resta quindi una priorità. Questo l’obiettivo della “Festa degli stili di vita”, che si è svolta questa mattina al Nelson Mandela Forum, una giornata aperta alla cittadinanza dedicata proprio a conoscenza, riflessione e confronto su comportamenti orientati alla promozione della propria salute e del proprio benessere, manifestazione promossa da

Società della Salute di Firenze, Comune di Firenze, Azienda USL Toscana Centro, ARCAT Toscana e **Uisp**, con il patrocinio della Regione Toscana, in collaborazione con i Gruppi Salute e Benessere dei cinque Quartieri fiorentini. “Tavoli di Vita: Scelte che Contano” è il titolo dell’edizione di quest’anno.

Oltre 400 i partecipanti di cui più della metà studenti provenienti da dieci istituti superiori o universitari, 20 tavoli tematici e laboratori esperienziali, animati da oltre 60 tra esperti, operatori sanitari e facilitatori, con il coinvolgimento di più di 20 associazioni del territorio. Tanti i temi affrontati: alimentazione, movimento, salute mentale, relazioni, uso delle sostanze e delle tecnologie, sostenibilità ambientale e cittadinanza attiva, ma anche, novità di quest’anno, le relazioni di pace, il ruolo della cultura e delle biblioteche come luoghi di crescita e la dimensione dell’introspezione e della consapevolezza personale.

“Un momento di confronto importante con il sistema dei servizi territoriali, che ha visto i giovani protagonisti nel riflettere e nel diventare sempre più consapevoli rispetto alle tematiche affrontate: ringrazio tutti coloro che hanno lavorato alla realizzazione di questa giornata. - ha detto l’assessore al Welfare e presidente Società della Salute Nicola Paulesu - Il nostro obiettivo è continuare, nel corso dell’anno, a lavorare insieme ai ragazzi, ascoltarli sempre di più e costruire insieme messaggi utili per tutta la città e per i loro coetanei. Pensiamo, ad esempio, di collaborare con DesTEENazione, il centro giovani di San Donato, per costruire con nuove forme di comunicazione un messaggio collettivo di prevenzione e promozione della salute. Dobbiamo essere attenti a creare spazi di confronto, di approfondimento e costruire percorsi che offrano indicazioni concrete per migliorare la qualità della vita e il benessere delle nuove generazioni”.

“I giovani, anche secondo le indicazioni del piano regionale della prevenzione – sottolinea Giovanni Nardone, Direttore del dipartimento della prevenzione della Asl Toscana centro, presente questa mattina al Mandela Forum - dovrebbero essere coinvolti nel loro setting, nei contesti, cioè, a loro più vicini, in grado di favorire una maggiore consapevolezza rispetto ai traguardi di salute. L’obiettivo è accompagnarli lungo un continuum che va dalla promozione individuale della salute fino a momenti come questa giornata che rappresentano un esempio concreto di comunità consapevole”



# A Varese il benessere delle donne danza con Nashat

Grande successo per la Danza in Rosa nella sede **Uisp** di piazza De Salvo: sul palco la femminilità e il lavoro sul benessere

«Abbiamo troppa fantasia e se diciamo una bugia è una mancata verità». **Sulle note dei grandi della musica italiana** — da Mannoia a Battisti, da Vasco a Giorgia — **la Sala Corsi Uisp di piazza De Salvo** si è trasformata, mercoledì 18 marzo, in un **palcoscenico vibrante** di emozioni.

“**Danza in Rosa**”, l’appuntamento ideato da **Nashat** (la scuola di danza del ventre e polinesiana guidata da Ileana Maccari), ha saputo **fondere arte e socialità**, mettendo al centro gli infiniti modi di essere donna. Un incontro dedicato alle socie che è andato **oltre la semplice esibizione sportiva**, trasformandosi in un viaggio interiore alla riscoperta di una **forza “leggera” ma capace di cambiare il mondo**.

La serata si è aperta con un **approfondimento sulla danza a terra**, una specialità della **danza del ventre particolarmente armoniosa** e amata per la sua capacità di connettere il corpo al suolo in modo fluido. Dopo la teoria, spazio al coinvolgimento diretto con **un contest di esibizioni**, dove l’obiettivo non era la competizione, ma il piacere di condividere le proprie abilità e i progressi raggiunti.

Il momento più toccante è stato il **tributo alla letteratura con le letture di Claudia Speggiorin**, che ha interpretato i versi della **poetessa Premio Nobel Wisława Szymborska**. Particolarmente commovente la **poesia “Vietnam”**, un ritratto crudo e dolcissimo della **donna in guerra**, spogliata di ogni certezza tranne che dell’amore per i propri figli.

“Danza in Rosa” ha celebrato il **benessere**. Il momento conviviale ha visto **protagoniste le allieve**, che hanno condiviso **non solo cibo e ricette, ma anche canzoni e giochi**, creando un mosaico di vissuti personali che è l’anima stessa dell’iniziativa.

«L’obiettivo era **lavorare sul benessere in diverse declinazioni**: non la performance fine a se stessa, ma la condizione di benessere e la partecipazione condivisa» **spiega Ileana Maccari**. «Sono molto soddisfatta della sensibilità che è emersa».

Oltre al sorriso, però, **c’è stata anche la riflessione**. La serata è stata l’occasione per **celebrare le conquiste femminili**, senza dimenticare **quanto resti ancora da fare**.

«Abbiamo parlato molto di attualità» conclude Maccari, «c’è ancora molto da fare per difendere i diritti delle donne e la serata ha offerto spunti preziosi in questa direzione». L’evento si è **chiuso con il calore di una tisana e una consapevolezza rinnovata**: quando le donne si uniscono e danzano insieme, l’impossibile diventa un po’ più vicino.



## Bike Experience, la quinta edizione del festival di cicloturismo a Cascina Le Vallere

Il mondo delle due ruote si dà appuntamento alle porte di Torino. Sabato 18 e domenica 19 aprile è il cuore verde di Cascina Le Vallere, sede dell’Ente di gestione delle Aree Protette Po piemontese, in corso Trieste 98 a Moncalieri, a ospitare la quinta edizione di **Bike Experience**, festival di cicloturismo a ingresso gratuito. È l’iniziativa più importante del Nord Ovest d’Italia rivolta al cicloturismo, per dimensioni la terza a livello nazionale, la più grande in Piemonte.

Creato nel 2022 dall'associazione Torino Bike Experience, nelle prime quattro edizioni il Festival ha visto la partecipazione di oltre **20mila persone, centinaia di ospiti, espositori e associazioni**. *«Bike Experience nasce per essere la vetrina esperienziale delle associazioni, delle attività e dei progetti che si occupano di cicloturismo, di outdoor e attività nella natura nel nostro territorio - spiega Alessandro Ippolito, curatore del Festival - **La novità di questa edizione è non fermarsi al cicloturismo: ci allarghiamo al cammino, ai trekking e al mondo del benessere**»*. Nella due giorni sono previste, infatti, attività outdoor, legate al cammino e al trekking, sia nel parco sia nella collina. Viene allestito, per la prima volta, **un giardino del benessere** dove rilassarsi con operatori certificati.

Parallelamente la consueta proposta legata alle due ruote: si vengono vedere biciclette e accessori, si partecipa a pedalate di vari livelli, si ascoltano testimonianze e racconti di cicloturisti, si raccolgono consigli di biomeccanici ed esperti del settore sportivo, si partecipa a workshop pratici, da quello che parla del comfort della sella a quello che dà indicazioni utili per il campeggio.

Un contenitore, dunque, di proposte con, a corredo, **quattro escursioni in bicicletta gratuite**. Non manca un tocco culturale, con la mostra di bici vintage e la pedalata a tema. Torna anche l'Area food, con prodotti e produttori piemontesi.

Il Festival del cicloturismo gode del patrocinio di Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino, Città di Moncalieri, Ente parco del Po piemontese e **Uisp Piemonte**. Partner tecnici sono Ferrino, Svitol, Amaltheia, Rainbowellness e **Uisp Ciclismo Piemonte**. Official Mapping Partner Wikiloc e support partner per le escursioni Pista e l'associazione CiòCheVale di Chieri. Organizzazione curata da Sport & Fashion Eventi.

Questa edizione non sarà solo Festival del cicloturismo perché oltre alle attività ed agli stand dedicati al mondo delle biciclette ci sarà spazio per il mondo dell'outdoor, del trekking e del cammino oltre a un'area dedicata alle attività sportive che portano benessere e che vengono svolte all'aria aperta.

Ogni persona - **dal neofita al professionista, da chi utilizza la bici in città a chi la usa per viaggiare** - ha poi, come di consueto, la possibilità di scoprire, ascoltare, condividere esperienze e consigli su tutto ciò che ruota intorno alle due ruote ma non solo perché strutture, infrastrutture e servizi dedicati al cicloturismo sono anche quelle dedicate alle attività di trekking e outdoor. *«Il fulcro delle attività per l'edizione 2026 saranno le esperienze* - continua

Ippolito - *I partecipanti potranno scegliere la propria esperienza in bici o a piedi, da soli o in compagnia o in famiglia. Ci saranno esperienze per tutti i livelli sportivi e tecnici».*

Il Festival del cicloturismo in Piemonte è un progetto di Torino Bike Experience, associazione nata nel 2018 con l'obiettivo di **promuovere una cultura a due ruote dove la bici è divertimento, sport, mezzo di trasporto e di trasformazione sociale**. L'associazione, durante l'anno, propone numerose attività alla scoperta delle ricchezze del territorio in collaborazione con l'Ente Parco del Po piemontese, promuovendo l'uso della bici in sicurezza e in modo consapevole. Organizza iniziative come il Nord Ovest Divide da Torino al Mare, il Monferrato Bike Experience e PedalanPo, proprio in collaborazione con l'Ente parco del Po Piemontese e la terza edizione di Alpi Bike Experience a Pragelato.

### **I numeri**

Se nella prima edizione di Bike Experience gli espositori erano 20, quest'anno si supereranno **50 espositori**. I marchi presenti sono **oltre 200**. Quest'anno sono attesi circa 10mila visitatori.

**Quattro le escursioni gratuite** (nel 2025 vi hanno preso parte circa 500 ciclisti) e **tre nuove iniziative cicloturistiche**.

Prevista, per i più piccoli, una **pista junior di 1000 metri quadrati**. Qui saranno a disposizione delle famiglie tecnici di ciclismo nazionali **Uisp**.

### **Orari di apertura e accesso totalmente gratuito**

Il festival si inaugura, alla presenza delle autorità, sabato 18 aprile alle 9,30. Alle 10 l'apertura al pubblico, dalle 10,30 partono le attività. Sabato il Villaggio Expo chiude alle 18 ma la sera (dalle 18 alle 23) si continua con il "Bike Party" in Cascina.

Domenica 19 aprile apertura al pubblico alle 10, con attività dalle 11. La chiusura alle 18.

L'accesso al festival è completamente gratuito, è consigliata la prenotazione su **<https://bikepiemonte.it/>**

### **Le novità**

L'edizione 2026 di Bike Experience si presenta con alcune novità.

**Il Primo Tour alla scoperta di Collina Po UNESCO**, occasione per conoscere le terre Unesco Collina Po facendo base al Festival. Si pedala al proprio ritmo e si percorrono quanti chilometri si

desiderano, toccando i punti più significativi delle terre UNESCO che abbracciano Torino. Partenza alle 10,30 del sabato e tempo limite fino alle 18 di domenica per completare i 200 chilometri dell'itinerario.

**Prima Ciclopedalata Vintage** Sabato alle 14,30 sarà il momento dedicato alle bici che hanno fatto la storia e che, gloriosamente, hanno ancora tanto da raccontare. In collaborazione con il Team Fuorionda, la ciclopedalata sarà anche in abiti d'epoca. Per tutto il festival, parallelamente, si troveranno stand dedicati al vintage in bicicletta.

**Il ciclofilm-documentario "Lung-Ta Cavalli al Vento, Himalaya Bikepacking"**, creato dal collettivo Esplora CC in collaborazione con Giuseppe Papa di Cyclovgabond. Un racconto di chi ha deciso di pedalare lontano dalle rotte turistiche, dormire dove finisce la strada, accettare l'imprevisto, la fatica, il silenzio. Non un semplice viaggio ma un'esperienza. Il film è disponibile su Amazon Prime e in esclusiva al Festival.

**Area Trekking e outdoor** Dove scegliere la bici per la il prossimo viaggio. Un'area dedicata al outdoor e pleinair e alla vita all'aria aperta

**Attività nel parco e in collina.** In collaborazione con l'Ente parco del Po piemontese e guide certificate, durante le due giornate di festival si alterneranno attività di scoperta della fauna e flora che popolano l'area protetta. Tutte le info su [www.bikepiemonte.it](http://www.bikepiemonte.it). E per chi ama camminare, il Cai di Moncalieri e **Uisp** organizzano attività con partenza e arrivo al Festival.

### **Punti di forza dell'edizione 2026**

**Campo base Ferrino.** Gli amanti del cicloturismo troveranno il Campo Base Ferrino, un'ampia esposizione di tende, attrezzature e accessori per viaggi e cicloturismo. Inoltre, saranno disponibili camper e tende da tetto per le prossime avventure on the road.

**Spazio tende gratuito.** Per accogliere cicloviaggiatori e cicloturisti è stato allestito uno spazio tende gratuito all'interno del parco.

**Area Food e non solo.** Presenti prodotti e produttori del Piemonte. I migliori foodtruck amanti propongono piatti, ma anche vini del Piemonte e birra artigianale piemontese, oltre alla possibilità di gustare un buon gelato artigianale.

**Il giardino del benessere.** Un'area dedicata al benessere del cicloturista, dello sportivo e della persona. Il giardino è creato in collaborazione all'Associazione Rainbowellness e Amaltheia che opera in tutta Italia: ne fanno parte operatori del benessere fisico, mentale e psicologico.

Saranno a disposizione dei visitatori per un momento di relax o magari per scoprire pratiche che possono migliorare la condizione fisica e mentale in vista della prossima avventura in bicicletta. E domenica un workshop dedicato dal titolo "*Il Villaggio dell'Attesa*".

**Area sostenibilità: upcycling con Ferrino.** Grazie alla collaborazione con Ferrino, ci sarà uno spazio dedicato proprio al recupero e al riutilizzo dei materiali di scarto delle tende tecniche del marchio Ferrino. In diretta e di persona, le sarte di Ferrino comporranno borse e accessori con i materiali di scarto per un riutilizzo circolare del materiale tecnico.

**Area sostenibilità: riuso e riciclo con Cingomma.** In collaborazione con Cingomma, è previsto il recupero dei copertoni consumati delle biciclette: portando copertoni consumati, si potrà avere anche un omaggio personalizzato. Cingomma di Torino produce accessori moda e oggetti riciclando materiale di recupero del mondo bici..

**Mobilità sostenibile.** Il festival promuove la mobilità sostenibile, con un focus su biciclette elettriche, cargo bike e folding bike in collaborazione con Fiab.

### **SABATO SERA "Bike Party" con giochi e animazione Dragqueen**

Sabato 18, dalle 18 alle 23, la Cascina Le Vallere si trasformerà in un luogo di festa.

Ci sarà una special edition di "**Gioca con Barbie**", con la partecipazione della drag queen BarbieBubu. Gli espositori offriranno premi esclusivi, con musica di intrattenimento.

In perfetto stile cicloturistico, si potrà gustare ottimo cibo piemontese, sorseggiare birre artigianali o degustare i vini piemontesi selezionati da Wineppy e godersi l'ottima compagnia di Van Ver Burger, La banda del Maslè e Bicierin,.

### **I FOCUS DELL'EDIZIONE 2026**

#### **LE ESCURSIONI**

Quattro escursioni gratuite su itinerari sviluppati e testati in collaborazione con Pistaaa La Blue Way Piemontese, progetto dell'associazione CiòCheVale APS.

**La Gravellata** del sabato partirà, alle 10,30, dal festival in direzione di San Mauro con un itinerario lungo circa 70 chilometri (prevista una sosta per il pranzo). La Gravellata è organizzata in collaborazione con Pistaaa e CiòCheVale APS.

Sabato pomeriggio (alle 14) sarà, invece, la volta della **pedalata in Lilla**, alla sua quinta edizione. Possono partecipare uomini e donne e l'itinerario è lungo circa 35 chilometri, con partenza e arrivo sempre dal Festival

Domenica mattina (alle 11) appuntamento con la **cicloturistica per le famiglie**, un percorso facile e pianeggiante di circa 20 chilometri, con l'assistenza delle guide **Uisp Piemonte** e l'organizzazione di Torino Bike Experience.

Domenica pomeriggio (alle 14), infine, la **pedalata inclusiva** in collaborazione con l'associazione 160 cm vedrà capofila **Fabio Wolf**, insieme a guide certificate. L'escursione si snoderà all'interno del Parco del Po e del Parco del Valentino, con una pedalata inclusiva alla quale potranno partecipare anche trike e cargo bike.

### **Primo Bike tour Unesco**

Il Primo Tour alla scoperta di Collina Po UNESCO. Un'occasione per conoscere le terre Unesco facendo base al Festival. Ognuno pedala al suo ritmo e percorre quanti chilometri vuole, toccando i punti più significativi delle terre UNESCO che abbracciano Torino

Sarà tutto in stile randonné e i partecipanti avranno a disposizione i due giorni di festival per completare l'intero itinerario di circa 200 chilometri sempre facendo capo al festival come partenza, passaggi e arrivo. Tutte le info su [www.bikepiemonte.it](http://www.bikepiemonte.it) e su [www.torinobike-xp.it](http://www.torinobike-xp.it)

### **Pedalata vintage**

Sabato pomeriggio sarà il momento dedicato alle bici che hanno fatto la storia e che gloriosamente hanno ancora tanto da raccontare. In collaborazione con il Team Fuorionda la ciclopedalata sarà in abiti d'epoca. In contemporanea, nell'area expo, verranno esposte le mountain bike e le biciclette che hanno fatto la storia del ciclismo su strada e fuoristrada. Si potranno ammirare le prime biciclette che venivano utilizzate per le competizioni, per andare in bicicletta tutti i giorni e le prime bici da cicloturismo.

### **Terza Bromscape**

Bromscape è un'iniziativa di bikepacking dedicata agli appassionati di biciclette pieghevoli Brompton. Offre quattro percorsi predefiniti, studiati per adattarsi a diversi livelli di allenamento, permettendo a ogni partecipante di vivere un'esperienza su misura e in autonomia.

L'arrivo sarà al festival per celebrare la condivisione, l'avventura e la scoperta del viaggio su due ruote.

### **Per tutta la famiglia**

Bike Experience è un festival per tutte le età, con attività e percorsi dedicati ai giovani ciclisti dai 6 ai 15 anni. Bambini e ragazzi avranno a disposizione una **pista junior di 1000 metri** quadrati sotto la supervisione dei tecnici di **ciclismo Uisp** e l'opportunità di esplorare i segreti del parco con la collaborazione delle guide del parco..

## **PROGRAMMA DETTAGLIATO**

### **Le escursioni**

Bike Experience organizza quattro escursioni gratuite.

### **SABATO 18 APRILE**

#### **ORE 10,30 partenza GRAVELLATA e BIKE TOUR UNESCO**

Sabato 18 aprile ore 10,30.

Itinerario di circa 75 chilometri tra strade bianche e strade a basso traffico. Formula Randonnée senza guide lungo il Po e poi rientro dalla collina torinese.

#### **ORE 14 partenza PEDALATA IN LILLA**

Sabato 18 aprile ore 14.

Itinerario di circa 35 chilometri alla scoperta dei territori circostanti.

#### **ORE 14,30 partenza PEDALATA VINTAGE**

Sabato 18 aprile ore 14,30.

Itinerario di circa 30 chilometri lungo le sponde del fiume per lo più su ciclabili e parchi cittadini.

### **DOMENICA 19 APRILE**

#### **ORE 11: partenza CICLOTURISMO IN FAMIGLIA - in collaborazione con Torino Bike Experience E Uisp**

Itinerario pianeggiante di circa 20 chilometri all'interno delle aree del parco fluviale del Po. È l'escursione formato famiglia del festival.

## **ORE 14: partenza 160 BIKE - in collaborazione con 160cm**

Itinerario di circa 10 chilometri per pedalare con l'Associazione 160CM e promuovere una nuova prospettiva per la sclerosi multipla. Ospite speciale Fabio Wolf.

### **Il programma dettagliato dei workshop**

#### **Cicloturismo in e-bike**

Gestione della batteria e del motore in viaggio, consigli e informazioni per scegliere la e-bike migliore per fare cicloturismo. In collaborazione con Bike Consultant.

**Sabato 18 e domenica 19 aprile, 11,30**

#### **Self Help e manutenzione**

Nozioni per risolvere i piccoli problemi durante le pedalate e consigli per una corretta manutenzione della bici. In collaborazione con Svitol.

**Sabato 18 e domenica 19 aprile, 12 ,30**

#### **Cicloturismo e territorio**

La partenza comincia, dalla creazione dell'itinerario alle app da utilizzare durante le escursioni per scoprire e vivere il territorio agli eventi bikepacking. In collaborazione con Wikiloc.

**Sabato 18 e domenica 19 aprile, 14 ,30**

#### **Campeggio: istruzioni e consigli**

Per imparare l'arte di campeggiare in modo responsabile e consapevole, i consigli degli esperti, i suggerimenti per le situazioni un più estreme. In collaborazione con Ferrino.

**Sabato 18 e domenica 19 aprile, 15 ,30**

#### **In sella con sollievo**

Consigli tecnici e pratici per la guida al comfort sulle lunghe distanze. Non solo tecnica, ma l'esperienza diretta di chi vive il cicloturismo.

**Sabato 18 e domenica 19 aprile, 16,30**

**"Il villaggio dell'attesa. Un approccio integrato che rimette l'essere umano al centro".**

**Domenica 19 ore 15.**

Workshop sul benessere personale.

## **INCONTRI**

**Proiezione ciclofilm-documentario " Lung-Ta Cavalli al Vento, Himalaya Bikepacking".**

**Sabato 18 e domenica 19 ore 13** nella sala convegni e stampa della Cascina.

### **Il Cicloturismo in Piemonte.**

L'occasione per raccontare lo scenario in evoluzione nella nostra regione e confrontarsi sulle prospettive e progetti futuri del settore. In un momento in cui il mercato della bicicletta sta attraversando una fase non rosea, emergono considerazioni sul nostro territorio.

L'incontro è rivolto a operatori turistici, amministrazioni, aziende e appassionati per discutere sul cicloturismo per il territorio piemontese, capace di connettere mobilità sostenibile, economia locale e nuove forme di viaggio lento alla scoperta dei parchi e del territorio. Un momento di dialogo e ispirazione per immaginare insieme le prossime rotte del turismo piemontese in bicicletta.

**Sabato 18 aprile ore 11, sala convegni e stampa della Cascina.**

### **Biking against cancer.**

Il racconto del viaggio di Andrea e Giacomo per raccontare di oltre 500 giorni, pedalando attraverso 25 paesi diversi. Non solo un ciclovaggio estremo ma le storie di due ragazzi mossi da un fortissimo desiderio di supportare la ricerca contro il cancro.

**Sabato 18 aprile alle 15.**

### **Donne**

Il Festival del Cicloturismo del Piemonte ospita alcune ambasciatrici di **WIC, Women in cycling**, rete internazionale che mette in connessione donne che lavorano nel mondo della bicicletta: industria, mobilità, turismo, sport, advocacy, comunicazione. Uno spazio di rappresentanza, nato per aumentare la diversità di genere nei luoghi decisionali del settore bike. WIC è un ecosistema professionale, che favorisce networking, mentorship e opportunità di collaborazione.

**Sabato 18 aprile alle 17,30.**

### **Bike Experience 2027**

Presentazione e lancio della nuova edizione 2027, completamente rinnovata, dove Le Bike Experience rappresenteranno il cuore e l'anima vibrante del Festival del Cicloturismo.

**Domenica 19 alle 16.**

# Energia, sport e sostenibilità si incontrano a Montalto di Castro: torna 'Iberdrola Green Cross'

Correre all'interno di un impianto di energia rinnovabile, trasformando un'infrastruttura industriale in uno spazio di partecipazione e consapevolezza per il territorio. Succede a Montalto di Castro (Viterbo), dove [Iberdrola Green Cross](#), è tornata lo scorso 29 Marzo per la sua terza edizione, promossa insieme alla Polisportiva Montalto e alla [Uisp](#).

La manifestazione si svolge nel primo impianto fotovoltaico inaugurato da Iberdrola Italia, offrendo un format ancora poco diffuso nel panorama sportivo nazionale: unire sport, territorio e transizione energetica, rendendo l'impianto non solo un luogo di produzione energetica, ma una parte viva del paesaggio e della comunità.

Ad aprire ufficialmente l'evento è stato il saluto istituzionale della Sindaca di Montalto di Castro, Emanuela Socciarelli, che ha sottolineato l'importanza di iniziative capaci di avvicinare cittadini, sport e sostenibilità, valorizzando il territorio. Alla manifestazione erano presenti anche Emanuele Miralli, Delegato allo Sport, Turismo, Eventi e Teatro, e Marco Fedele, Assessore all'Urbanistica, a testimonianza della partecipazione delle istituzioni locali a un appuntamento che coinvolge la comunità.

Aperta a runner, famiglie e appassionati, la corsa campestre si snoda su un percorso di 7 km che permette di vivere da vicino uno dei simboli della produzione di energia pulita, combinando attività fisica, natura e scoperta. L'organizzazione è stata impeccabile grazie alla collaborazione della Polisportiva Montalto e della [Uisp](#). Il tutto è culminato in un ricco ristoro post-gara per partecipanti alla gara amatori e non competitivi, oltre che per i giovani atleti delle categorie 0-15 anni. Le premiazioni hanno valorizzato i vincitori con numerosi prodotti tipici locali, rafforzando il legame con il territorio.

Ma la Iberdrola Green Cross non è solo sport. L'iniziativa rientra nel programma "Pianeta Iberdrola", che integra sostenibilità ambientale, inclusione sociale e innovazione, con l'obiettivo di generare valore concreto per le comunità locali. Eventi e attività educative contribuiscono a costruire un dialogo continuo tra persone, territorio e nuove generazioni, promuovendo un modello di sviluppo più consapevole.

**IL GAZZETTINO.it**

## Red Panthers Benetton, mito intramontabile: sabato a Monigo storico incontro a 45 anni dalla prima partita

*L'intervista a Vania Fabris, una delle organizzatrici dell'evento*

TREVISO - In occasione dell'ultimo appuntamento casalingo in Urc del Benetton, che affronterà i Glasgow Warriors sabato la formazione femminile festeggerà due importanti ricorrenze. Il 45° anniversario della prima partita in assoluto e il 40° anniversario del primo campionato **Uisp**. Inoltre, nel prepartita e durante il terzo tempo, la sala eventi del Monigo, che si trova sotto la tribuna ovest, ospiterà l'esposizione dal titolo "Dal 1978 ad Oggi" dove sarà possibile vedere le maglie storiche e le coppe vinte dalle **Red Panthers**, ma soprattutto delle lettere che confermano le difficoltà a dare spazio anche al movimento femminile.

## **VECCHIA GLORIA**

«Inizi difficili – racconta Vania Fabris, una delle organizzatrici dell'evento –, perché prima che fu costruita la Ghirada ci si allenava di domenica in un campo a Lancenigo nel quale prima dovevamo togliere i sassi dal prato e metterli in un secchio.

Nel 1980 la prima partita venne giocata contro il Cus Milano (il 13 aprile a Lancenigo di Villorba 8-4 per le ragazze di casa, ndr). Con la formazione lombarda vi furono diverse occasioni per confrontarsi. Negli anni successivi iniziarono a crearsi anche altre formazioni in modo strutturato. Una manciata di squadre che consentì l'inizio di un campionato, non ancora sotto la gestione della Fir, ma **Uisp** nel 1985».

### **Come mai la Federugby non vi accettò da subito?**

«Giorgio Fantin, che in quel periodo aiutò molto i nostri progetti e divenne anche allenatore, mandò una lettera alla quale Ascione rispose 'il rugby femminile mai'. Medesimo stop anche da parte di Aldo Invernici, presidente dal 1978 al 1984. Poi fortunatamente le cose cambiarono, anche perché il numero di praticanti e club aumentarono».

**In quel periodo ci fu un vero e proprio dominio di Treviso, con i 7 titoli vinti in **Uisp** e i successivi 12 consecutivi in Fir. L'ultimo scudetto, il 16°, si riferisce alla stagione 2010-11.**

«Un percorso fatto da quasi 500 giocatrici. Buona parte di queste sfileremo sul terreno del Monigo con i colori che ci hanno caratterizzato in questi anni, e ci saranno anche le attuali tesserate». Nonostante i progressi, il rugby femminile affronta ancora diverse sfide. La disparità di investimenti, il gap salariale e la scarsa visibilità in alcune regioni sono problemi che necessitano di essere affrontati. Sanare tutto questo è essenziale per attrarre nuovi talenti e fan. Le campagne di sensibilizzazione e la copertura mediatica possono giocare un ruolo chiave in questo. Non è un caso che la finale scudetto tra Villorba e Valsugana, che si disputerà come due anni fa a Mogliano, verrà trasmessa in diretta su Rai 2 proprio in contemporanea con il match del Monigo e nel post di una tappa del Giro d'Italia. E poi, e questo va sottolineato, anche a livello di Nazionale azzurra il settore femminile ha sempre avuto risultati migliori rispetto a quello maschile. Il quarto posto nell'ultimo Sei Nazioni è una ulteriore dimostrazione.

## Le ginnaste degli Sport Speciali in risalto alla gara regionale **Uisp di Rimini**

Giornata di orgoglio e soddisfazione per le ragazze della **ginnastica Ritmica** e dell'**Artistica** della **Federazione Sammarinese Sport Speciali**, protagoniste della gara *presso la palestra Le Celle di Rimini, domenica scorsa 29 marzo*.

Le **ginnaste dell'Artistica** hanno portato a casa dei risultati di assoluto rilievo: alla **trave** il **1° posto** di **Beatrice Cellarosi** e il **2°** di **Giada De Angeli**; alle **parallele** il **1°** di **Giada De Angeli** e il **2°** di **Beatrice Cellarosi**; nel **corpo Libero** il **1° posto** di **Beatrice Cellarosi** e il **2°** **Giada De Angeli**; nel **volteggio** il **1°** di **Giada De Angeli** e il **2°** di **Beatrice Cellarosi**.

Anche la **Ritmica** ha brillato con prestazioni eccellenti: nel Secondo livello (clavette e palla) il **1° posto** per **Rim Zaboul**; nel Primo livello (corpo libero e nastro) il **1° posto** di **Greta Castellani**; nel Livello A/B (nastro e cerchio) il **1° posto** di **Amanda Cecchetti**.

Questi importanti risultati premiano impegno, passione e tanto lavoro in palestra. Le coach **Maria Chiara Baccocchi** e **Sara Medardi** si sono dette molto soddisfatte di questa esperienza e guardano ai prossimi appuntamenti nel percorso di crescita. In vista ci sono i **Giochi Nazionali Special Olympics** di *Lignano Sabbiadoro a maggio*.

il Resto del Carlino

# IMOLA

## Il motorally dei calanchi. Spettacolo sui crinali

Dal 12 al 14 giugno la settima edizione della competizione per le due ruote. Sei i Comuni interessati: l'idea è fare del trofeo un polo di attrazione turistica.

Il cuore pulsante della "Motor Valley" torna a vibrare con la nuova edizione del Calanchi Trophy, il motorally non competitivo organizzato da Enduro 051 che dal 12 al 14 giugno 2026 attraverserà i crinali tra Emilia e Toscana. L'evento, affiliato alla **Uisp**, è stato presentato ufficialmente con un parterre d'eccezione: attorno al tavolo della Sala del Camino del Villaggio della Salute Più si sono riuniti i sindaci di tutti i sei comuni interessati dal percorso – Monterenzio, Firenzuola, Castel del Rio, Casalfiumanese,

Monghidoro e Castel San Pietro Terme –, a testimonianza di una sinergia territoriale non comune.

Punto di riferimento logistico della manifestazione sarà proprio il Villaggio della Salute Più, che da cinque anni funge da campo base per atleti e accompagnatori. La struttura accoglierà i partecipanti offrendo, oltre al ristoro, spazi dedicati al relax termale e al recupero post-gara, trasformandosi in un hub dove l'adrenalina della navigazione incontrerà il benessere. "Abbiamo confermato il numero chiuso a 120 partecipanti", ha dichiarato l'organizzatore Stefano Serra, "una scelta consapevole per garantire il massimo rispetto degli ecosistemi e dei sentieri che verranno toccati". Una filosofia di tutela sottolineata anche da Graziano Prantoni, Direttore Generale del Gruppo Monti Salute Più: "Siamo partner di questa sfida perché non è il Calanchi Trophy non è una gara, ma uno strumento di scoperta, valorizzazione e attenzione al territorio". I numeri del Trophy raccontano una storia di successo: nato nel 2019 con una trentina di pionieri iscritti, l'evento ha registrato una crescita costante fino ai 140 iscritti del 2025, coinvolgendo in totale oltre 600 motociclisti. In sei edizioni sono stati mappati e percorsi più di 1500 chilometri di strade a fondo naturale, consolidando il legame tra sport e paesaggio. Il successo dell'iniziativa poggia anche sul sostegno di numerosi sponsor, tra cui la storica azienda Fabbri. Il legame è profondo: Pietro Fabbri, Responsabile Commerciale dell'azienda, è un appassionato di questo mondo, e tra i pilastri di Enduro 051 che organizza l'evento.

Un impegno corale, quello di scoprire i calanchi attraversando le valli tra l'Emilia e la Toscana, che spinge l'evento verso la visione proposta da Antonio Monti, il fondatore del Villaggio della Salute.